

N. 53 - 2020

VITA PARROCCHIALE

Settimana

Dal 26 dicembre al 3 gennaio



27 dicembre

Stiamo vivendo un Natale particolare, ma non per questo meno sentito nei nostri cuori. Accogliamo come augurio e dono natalizio le parole di papa Francesco.

Ci è stato dato un figlio. Si sente spesso dire che la gioia più grande della vita è la nascita di un bambino. È qualcosa di straordinario, che cambia tutto, mette in moto energie impensate e fa superare fatiche, disagi e veglie insonni, perché porta una grande felicità, di fronte alla quale niente sembra che pesi. Così è il Natale: la nascita di Gesù è la novità che ci permette ogni anno di rinascere dentro, di trovare in Lui la forza per affrontare ogni prova. Sì, perché la sua nascita è per noi: per me, per te, per tutti noi, per ciascuno. *Per* è la parola che ritorna: «Un bambino è nato *per noi*», ha profetato Isaia; «Oggi è nato *per noi* il Salvatore», abbiamo ripetuto al Salmo; Gesù «ha dato se stesso *per noi*», ha proclamato San Paolo; e l'angelo nel Vangelo ha annunciato: «Oggi è nato *per voi* un Salvatore». Per me, per voi. [...]

Ci è stato dato un figlio. Il Padre non ci ha dato qualcosa, ma il suo stesso Figlio unigenito, che è tutta la sua gioia. Eppure, se guardiamo all'ingratitude dell'uomo verso Dio e all'ingiustizia verso tanti nostri fratelli, viene un dubbio: il Signore ha fatto bene a donarci così tanto, fa bene a nutrire ancora fiducia in noi? Non ci sopravvaluta? Sì, ci sopravvaluta, e lo fa perché ci ama da morire. Non riesce a non amarci. È fatto così, è tanto diverso da noi. Ci vuole bene sempre, più bene di quanto noi riusciamo ad averne per noi stessi. È il suo segreto per entrare nel nostro cuore. Dio sa che l'unico modo per salvarci, per risanarci dentro, è amarci: non c'è un altro modo. Sa che noi miglioriamo solo accogliendo il suo *amore instancabile*, che non cambia, ma ci cambia. Solo l'amore di Gesù trasforma la vita, guarisce le ferite più profonde, libera dai circoli viziosi dell'insoddisfazione, della rabbia e della lamentela.

Ci è stato dato un figlio. Nella povera mangiatoia di una buia stalla c'è proprio il Figlio di Dio. Sorge un'altra domanda: perché è venuto alla luce nella notte, senza un alloggio degno, nella povertà e nel rifiuto, quando meritava *continua a pag. 4*

**Bribano
San Giacomo**

**Sedico
S. M. Annunziata**

**Roe
S. M. Immacolata**

sito: www.treinsieme.it mail: parrocchie.sedico@gmail.com

Tel. 0437-852027

SETTIMANA DAL 26 DICEMBRE AL 3 GENNAIO

Sabato 26	S. STEFANO, primo martire		<i>Rosso</i>
	Bribano	17.00	Per le comunità parrocchiali
	Roe	18.00	Per Cinzia Triches e Luigino
Domenica 27	SANTA FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE		<i>Bianco</i>
	Sedico	09.00	Per Da Boit Maddalena, ann., o. figlio e nuora
	Sedico	10.30	Per Francesco, trigesimo
	Sedico	18.30	Per Carlottina Sponga Per def.ti famiglia Benvegnù
Lunedì 28	SANTI INNOCENTI, martiri		<i>Rosso</i>
	Sedico	18.00	Per Umberto Pasa, ann., o. famigliari Per Gianni De Vei
Mart. 29	V giorno dell'Ottava di Natale		<i>Bianco</i>
	Bribano	18.00	Secondo intenzione
Mercol. 30	VI giorno dell'Ottava di Natale		<i>Bianco</i>
	Roe	18.00	Per Ada e Albino, o. figli Per Giancarlo e Severino, o. fam.
Giove. 31	VII giorno dell'Ottava		<i>Bianco</i>
	Bribano	17.00	Secondo intenzione
	Roe	18.00	Messa con Te Deum di ringraziamento

Venerdì 01	MARIA SANTISSIMA, MADRE DI DIO			<i>Bianco</i>
	Sedico	09.00	Per Anna Da Re	
	Sedico	10.30	Per le comunità parrocchiali	
	Sedico	18.30	Secondo intenzione	
Sabato 02	Ss. Basilio Magno e Gregorio di Nazianzo, vescovi e dott. della chiesa			<i>Bianco</i>
	Bribano	17.00	Per le comunità parrocchiali	
	Roe	18.00	Per Renzo Sommacal, o. figli	
Domenica 03	Il domenica dopo Natale			<i>Bianco</i>
	Sedico	09.00	Per Chiarina e Mario Fattor, ann., o. Rita	
	Sedico	10.30	Per Luigi De Fanti	
	Sedico	18.30	Per Clara Benvegnù Per Paolo De Nard, ann., o. mamma	

APPUNTAMENTI

Domenica 27

- ◆ Oggi nelle sante Messe preghiera di affidamento delle famiglie alla Santa Famiglia.

Lunedì 28

- ◆ Sedico, ore 17:00: ora di preghiera mariana

Giovedì 31

- ◆ Nella messa celebrata a Roe alle 18:00 ringrazieremo insieme il Signore per tutti i nuovi nati, per le nuove famiglie, e pregheremo per i defunti del 2020 delle nostre tre comunità

ACCOGLIENZA IN CANONICA A SEDICO

Tutte le mattine dalle 09:00 alle 11:30.

Date le restrizioni ai movimenti, per qualsiasi esigenza contattateci:

Don Sandro 3248627400; Don Mirko 3203146183

COMUNIONE AI PROPRI ANZIANI – AMMALATI

Per chi lo desiderasse, invitiamo a portare con voi a messa una teca in cui riporre l'Eucarestia che poi porterete al vostro congiunto.

di nascere come il più grande re nel più bello dei palazzi? Perché? Per farci capire fino a dove ama la nostra condizione umana: fino a toccare con il suo *amore concreto* la nostra peggiore miseria. Il Figlio di Dio è nato scartato per dirci che ogni scartato è figlio di Dio. È venuto al mondo come viene al mondo un bimbo, debole e fragile, perché noi possiamo accogliere con tenerezza le nostre fragilità. E scoprire una cosa importante: come a Betlemme, così anche con noi Dio ama fare grandi cose attraverso le nostre povertà. Ha messo tutta la nostra salvezza nella mangiatoia di una stalla e non teme le nostre povertà: lasciamo che la sua misericordia trasformi le nostre miserie!

Ecco che cosa vuol dire che un figlio è nato *per noi*. Ma c'è ancora un *per*, che l'angelo dice ai pastori: «Questo *pervoi* il segno: un bambino adagiato in una mangiatoia». Questo segno, il Bambino nella mangiatoia, è anche per noi, per orientarci nella vita. A Betlemme, che significa "Casa del pane", Dio sta in una mangiatoia, come a ricordarci che per vivere abbiamo bisogno di Lui come del pane da mangiare. Abbiamo bisogno di lasciarci attraversare dal suo amore *gratuito, instancabile, concreto*. Quante volte invece, affamati di divertimento, successo e mondanità, alimentiamo la vita con cibi che non sfamano e lasciano il vuoto dentro! Il Signore, per bocca del profeta Isaia, si lamentava che, mentre il bue e l'asino conoscono la loro mangiatoia, noi, suo popolo, non conosciamo Lui, fonte della nostra vita. È vero: insaziabili di avere, ci buttiamo in tante *mangiatoie di vanità*, scordando la mangiatoia di Betlemme. Quella mangiatoia, povera di tutto e ricca di amore, insegna che il nutrimento della vita è lasciarci amare da Dio e amare gli altri. Gesù ci dà l'esempio: Lui, il Verbo di Dio, è infante; non parla, ma offre la vita. Noi invece parliamo molto, ma siamo spesso *analfabeti di bontà*.

Ci è stato dato un figlio. Chi ha un bimbo piccolo, sa quanto amore e quanta pazienza ci vogliono. Occorre nutrirlo, accudirlo, pulirlo, prendersi cura della sua fragilità e dei suoi bisogni, spesso difficili da comprendere. Un figlio fa sentire amati, ma insegna anche ad amare. Dio è nato bambino per spingerci ad avere cura degli altri. Il suo tenero pianto ci fa capire quanto sono inutili tanti nostri capricci; e ne abbiamo tanti! Il suo amore disarmato e disarmante ci ricorda che il tempo che abbiamo non serve a piangerci addosso, ma a consolare le lacrime di chi soffre. Dio prende dimora vicino a noi, povero e bisognoso, per dirci che servendo i poveri ameremo Lui. Da stanotte, come scrisse una poetessa, «la residenza di Dio è accanto alla mia. L'arredo è l'amore».

Ci è stato dato un figlio. Sei Tu, Gesù, il Figlio che mi rende figlio. Tu mi ami come sono, non come mi sogno di essere; io lo so! Abbracciando Te, Bambino della mangiatoia, riabbraccio la mia vita. Accogliendo Te, Pane di vita, anch'io voglio donare la mia vita. Tu che mi salvi, insegnami a servire. Tu che non mi lasci solo, aiutami a consolare i tuoi fratelli, perché Tu sai da stanotte sono tutti miei fratelli.

Papa Francesco